MATILDE

DI LANCHEFORT

MELODRAMMA STORICO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO

NELLA PRIMAVERA DEL 1838.

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA
1838.

ANTEFATTO.

Mentre Carlo XI Re di Svezia era sul Trono, Matilde sua germana isposò il Principe Lanchefort. Questa coppia per politiche vicende poi si ritirò nelle Campagne di Narva nell' Ingria, dandosi ad una vita campestre, e pacifica.

Matilde diede alla luce una bambina che fu cagione della sua morte, alla quale Lanchefort impose il nome di Matilde, Elisa, chiamandola col secondo nome per maggior sicurtà. Morto anche Lanchefort, restò la giovane orfana padrona di se stessa, divenne l'amore di tutti i coloni delle campagne di Narva, e seppellì il secreto della sua stirpe nel profondo del cuore. Consapevole n'era il solo Teodoro vecchio domestico di Lanchefort che non l'abbandonò mai.

Intanto era asceso al Trono Carlo XII. Dopo aver egli guadagnata la battaglia di Holstein a Federico IV. i Russi avevano invasa l' Ingria con sessantamila uomini, e Carlo vi aveva spedite delle truppe. Un giovine ufiziale vide Elisa e se ne invaghì, e disperando di possederla senza la permissione del Re, accecato dall' amore, pensò di abbandonar le bandiere, e fingendosi un cittadino di Narva ottenne da Matilde il cuore, e la mano.

Stringendo più gli affari dell' Ingria, Carlo si recò in quel Campo con soli novemila uomini. I Russi lo assediarono, ed egli si trovò in gran difficoltà di poter unirsi al rimanente dell' armata Svedese.

Da questo punto comincia l'azione, i di cui episodj, e sviluppo si vedranno durante il corso del Melodramma.

Quest' argomento è nella massima parte storico.

La poesia è del Sig. Andrea Passaro.

La musica è del Sig. Giacomo Cordella maestro di Cappella Napolitano, Coadiutore della R. Cappella Palatina, e Socio Corrispondente dell' Accademia di belle Arti di Napoli.

Architetto de' Reali Teatri, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini.*

L' esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Niccola Pellandi.*

Appaltatore della copisteria, e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, *Sig. Gennaro Fabricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Francesco Castagna.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Signor *Luigi Spertini.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Signor *Felice Cerrone.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone.*

Appaltatore dell'illuminazione Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

CARLO XII. Re di Svezia,
Signor Barroilhet.

PIPER suo ajutante di Campo,
Signor Salvetti.

MATILDE, sotto il nome di Elisa, figlia dell' estinto Generale Lanchefort, sposa di Bleforte,
Signora Granchi.

BLEFORTE, già Ufiziale Svedese, ora sposo di Matilde,
Signor Basadonna.

TEODORO, vecchio domestico di Matilde,
Signor Freni.

Coro di Coloni di Narva d' ambo i sessi.
di Ufiziali Svedesi.

Statisti — Contadini — Soldati Svedesi.

La scena è nelle campagne di Narva nell' Ingria Provincia della Svezia nel mese di Settembre 1700. Assediata dai Russi.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna presso la città di Narva. In prospetto collina praticabile. A destra esterno della fattoria di Matilde.

Molti contadini, e contadine scendono allegri dalle colline, e vengono al piano per radunarsi ed andare al diurno lavoro. Indi Teodoro dalla fattoria.

Cont. Viva Elisa.
Altra parte. Elisa evviva.
Tutti Ecco il voto d' ogni cor.
E dal colle al fiume in riva
Lo ripeta l' eco ancor.
Se dell' alme afflitte, e meste,
Se conforto è del gemente,
Questa pura alma celeste
Ci conserva o ciel clemente;
Mai da noi non sia divisa
Da nemico, e rio furor.
Parte del Coro.
Viva! viva!
Tutti Viva Elisa
Questo è il voto d' ogni cor.
Teo. (*Dalla fattoria traversando la scena. I contadini lo circondano con premura.*)
Cont. Deh! ti ferma. Buon Teodoro,
Dov' è mai la padroncina?
Teo. Non gridate tutti a coro (*con impazienza.*)
Cont. Noi vogliam questa mattina
Presentarle i nostri omaggi,
Come già facemmo ognor.

Teo: Stamattina? male amici!
Cont. Perchè mai? che cosa dici?
Teo. Ella sta di triste umor.
(*Chioma tutti intorno a se come per confidar loro qualche cosa.*)
Son tre giorni che il padrone
Verso Narva mosse il piede.
Non si sa per qual cagione
Non ritorna, non si vede.
Di là Russi, quà Svedesi.
Che minacciano rovine.
La padrona è afflitta, piange,
Par che posi sulle spine!
Cont. Poveretta!
Teo. Quà restate,
S' ella viene fa calmate
Cont. Già s' intende.
Teo. Nel suo petto
Di conforto un senso amico
Le si possa ridestar.
Cont. Che ogni core Elisa estima
Possiam tutti assicurar.
Teo. Vado intanto al colle in cima
La vedetta un poco a far.
(*Teodoro ascende la collina a destra. I contadini guardano nella fattoria, e vedendo venir Elisa dicono.*)
Cont. Ecco Elisa: cheti cheti,
In disparte ci faremo,
E pian pian c' inoltreremo
Per poterla rallegrar.

SCENA II.

Matilde dalla fattoria, mesta, e concentrata. Guarda verso la collina, e dice.

Mat. Ei partiva, ed un sospiro
Mandò il core al labbro mio!

Mi abbracciò, mi disse addio.
Ed anch' egli sospirò.
Un presagio oh! Dio! funesto
Nel mio sen destossi allora!
Sorge in ciel la terza aurora,
E il mio ben non ritornò.

Cont. avanzandosi con rispetto.
Spera Elisa, a te finora
Crudo il ciel non si mostrò.

Eli. Se riveder mi è dato
Il mio consorte amato;
Quest' alma la sua calma
Di nuovo acquisterà.
Come sul prato il fiore
Risorge al nuovo albore,
Così di gioja ai palpiti
Il cor risorgerà.

Coro Lungi da te le pene,
Disgombra ogni timore,
La speme del tuo core
Amor non tradirà.

Mat. Grati mi sono amici
Gli augurj vostri, e quanto
Voi fate onde temprar la pena mia!
Ma pur, che lieta io sia
Da me cercate invano.
Non ha più calma il cor finchè è lontano.

SCENA III.

Teodoro dalla collina turbato, e detti.

Mat. E ben Teodoro?
Teo. Amici andate pure
All' usato lavoro. (*Ai contadini che partono.*)
Teo. (*assicurato che tutti son partiti.*)
Ah! Matilde!..
Mat. Confuso

Agitato perchè? lo sposo mio ...
Teo. Non si vede Bleforte, ma tra le schiere
Svedesi il Re si trova.
Mat. E perchè mai paventi?
Teo. Io pavento a ragion. Voi ben sapete,
Che del nostro Sovrano il genitore
Esule dalla corte
Volle la madre vostra, sua sorella,
Col prence Lancheforte
Amato suo consorte
Per ragioni di stato.
Mat. Qui moriano obliati i genitori
E niun ne seppe i nomi
Fuor che tu, Teodoro! anche allo sposo
È ignoto l'esser mio.
Che temere dal Re?
Teo. Se capitasse ...
Se discoprisse in voi
La sua cugina?
Mat. E credi
Che l'odio alligni in cor d'eroe? se mai
Con le sue schiere il re quì vien, potrei ...
Teo. Che far?
Mat. Provar vorrei,
O l'intero rigore
Del sempre a me nemico, e crudo fato,
O procurarmi un avvenir beato.
(*Entrano nella fattoria.*)

SCENA IV.

Carlo, e Piper discendendo dalla collina.

Car. Vieni, e taci.
Pip. Ma cospetto!
Ove andiam quì fra dirupi?
Car. Troveremo alfine un tetto

Che ricetto a noi darà.
Pip. Sol' un antro d' orsi, o lupi
Ritrovar quì si potrà.
Car. Piper, Piper sempre abusi
Della troppa mia bontà.
(*Scendono al piano.*)
Siamo al piano.
Pip. Grazie tante!
Car. Di ubbidirmi è tuo dovere.
Pip. Di ubbidirvi non lo nego,
Ma però non vo tacere.
Car. E diresti?
Pip. Ognor lo stesso.
Car. Che? (*alquanto adirandosi.*)
Pip. Al mio Re la verità.
Car. Via sentiam qualche sermone,
Che poi rider mi farà.
Pip. Basta che abbia poi ragione,
Rida pur Sua Maestà.
Lasciar la vostra tenda
Vi par cosa ben fatta?
Andar per monti inospiti,
Per questa è quella fratta?
I Russi che ci assediano
Non dan riposo affatto;
Se mai... veh! per esempio
Sbucassero ad un tratto...
Al Re mio serenissimo
A Piper che direbbero?
Il campo lor farebbero
Di Pietro visitar.
E allor la vostra gloria
Vedreste svaporar.
Car. Padre, e Sovrano a un tempo
Tutto veder desio.
Ecco perchè da incognito
L' andare è piacer mio.

Se i Russi poi sbucassero
(*Contraffacendo Piper.*)
Vengan se loro aggrada ...
Ti veggo al fianco cingere
Al par di me una spada.
E pria che ci conducano
Di mio fratel nel campo,
D' esse sul ciglio il lampo
Vedranno balenar.
Piper amabilissimo
Carlo non sa tremar.

a 2.

Car.	*Pip.*
(Egli è buono ma il cervello	(Ma vedete che cervello!
Ha un po duro e stravagante.	A suo modo il tutto vuole!
Sogna sempre guai disastri,	Io sfiatandomi favello.
È dubbioso, palpitante!	Ma son vane le parole!
Parli pur, lo sa per prova	Ne' perigli poi si trova
Che a mio modo deve far.	E a me tocca il riparar.

Pip. Or via che facciamo?
Car. Trovar noi dobbiamo
Chi guida ci sia
Del campo alla via.
Vi è là un fabbricato.
(*Vedendo la fattoria.*)
Andiamo ...
Pip. Nò, Sire! (*trattenendolo.*)
Se là vi è un agguato,
Se qualche nemico ...
Car. Ma Piper que' dubbii
Mi fanno sdegnar.

a 2.

Car. Fin dalla cuna a vincere
Mi destinò la sorte.
Alma costante, e forte
Ignora il paventar
Quando su questa i crini
(*Volgendo la palma della mano sinistra all' insù, ed accennandola con la destra.*)

Spuntar vedran le genti,
Allor gl' infausti eventi
Più non saprò sfidar.

Pip. Ah! la fortuna è istabile,
Perchè, signore, è femina!
Quel ciuffo meschinissimo
Di man vi può scappar.

Pip. Che si risolve dunque?

Car. In quell' albergo
Una guida cerchiam, che dal disperso
Cammino ci conduca alle mie tende.

Pip. Come vi piace.
(*Incaminandosi con sentimento di obbedienza non di consenso.*)

Car. Ascolta.
Incogniti saremo
I nomi cambieremo
Tu Bleforte sarai, Weidel io sono.

Pip. Bleforte!.. Ma scusate
Per me trovaste un nome indegno assai.

Car. (*dopo aver riflettuto*) È ver! Bleforte amai!
Giovine valoroso!
Egli di Holstein nel campo
Die' prove di valore! Ah! sciagurato!
Il suo nome macchiò, macchiò l' onore,

Pip. Perchè si rese un vile, un disertore.

Car. E ben ... Muller ti nomi.

Pip. Ora va bene.
Vado se permettete ...
(*Accennando la Fattoria. Carlo acconsente.*)
Sol un istante, e qui mi rivedrete.
(*Entra nella Fattoria.*)

Car. Or si faccia il mio piano.
Sessantamila sono i miei nemici...
Novemila Svedesi ho meco?... Dunque
L' affare va benissimo.
Mi han circondato è vero,

Ma però non dispero.
Dimani al mio fratello al caro Pietro,
Farò veder, prima che il giorno cada,
Se aprir mi so fra Russi un ampia strada.

SCENA V.

Piper, e Teodoro dalla fattoria. Detto.

Pip. Weidel, mio Camerata
Cotesta Fattoria
È una reggia davvero.
Teo. Alla padrona
Cosa grata farete,
Quel che bramate avrete.
Car. Io vo una guida.
Pip. Ed io
Un rinforzo allo stomaco.
Car. Ma Muller. (*dispiaciuto*)
Pip. Weidel caro
Quì ciascuno può far quello che brama.
(Il Re non vi è.) Desio

(*Piano all' orecchio di Carlo.*)

Mangiare, e se ella vuol pur mangerà.
Car. Andiamo. (E pure me la pagherà (*tra se*)

(*Entrano nella fattoria.*)

SCENA VI.

Blefort in abito da contadino dell' Ingria, ma semplice. Scende dalla Collina, dalla parte opposta a quella d' onde son venuti Carlo, e Piper.

Ble. Dolce, e soave asilo,
Dove vive colei che fa cagione

De' miei sospiri, e della colpa mia,
Quanto da quel di pria
Diverso sembri a me! Nel sen la voce
Del rimorso più atroce
Dal mio core bandiro
La pace, ed il contento!
Tutto orrore mi fa! tutto è tormento?
Per la gloria, e pel sovrano
Affrontai perigli, e morte,
Mi diè il crin l'amica sorte,
Poi mi vinse un cieco amor.
Or dovunque il guardo giro
Trovo espresso il mio delitto!
Sulla terra, in cielo è scritto
È scolpito in questo cor...
Questo cor, che si consuma,
Dal rimorso struggitor!
Ah! pria che di me misero
Si scopra il fallo rio,
Dian fine al viver mio
L'affanno, ed il dolor.
Almen la muta cenere
Del freddo avello in seno
Sarà bagnata almeno
Dal pianto dell'amor.
Fra le schiere Svedesi in cui pugnai,
Ove onor mi acquistai
Dunque il Re si ritrova? Ah! se scoperto
Io son di me che fia?
Come di Elisa mia
Con questa macchia in fronte
Di vile disertor soffrir l'aspetto?
Della severa legge
Tutto il rigore sopportar saprei,
Ma in odio a Elisa? Io dal dolor morrei!

SCENA VII.

Teodoro dalla fattoria, e detta.

Ble. Teodoro?
Teo. Oh! qual contento!
Signore, alfin tornaste
Perchè tanto tardaste?
Ble. In Narva io non potei
Giunger perchè dai Russi è assediata,
Dal vecchio Blumel mi trattenni, quindi
Ogni speme lasciai,
Ed al mio tetto di tornar pensai.
Teo. Andiam, più non s' indugj
A consolar l' afflitta vostra sposa.
Ritorni in queste soglie il buon' umore.
Ble. Vengo (Ma si apra a lei tutto il mio core.)
(*Entrano nella Fattoria.*)

SCENA VIII.

Interno della Fattoria. A destra degli spettatori ingresso comune. A sinistra porte che introducono ad altre stanze. In prospetto due finestroni al di là de' quali si vede la pianura, ed in distanza a perdita di vista l'accampamento Russo al di là della Neva. Camino con fuoco acceso da un lato.

Matilde sola, poi Carlo, e Piper con due garzoni che portano l'occorrente per preparare una colazione.

Mat. Nelle angustie in cui sono
Gli ospiti quì arrivati
Dir non saprei, perchè nel petto mio
Han la pena addolcita.
Questo caso m' invita
A tentar la mia sorte.
Ma eccoli: Venite
Avanti, favorite
(*A Carlo, e Piper, che entrano.*)

Ai prodi del Sovrano
Questo offerir poss' io.
Ma se della città non troverete
Quì il lusso, lo splendore,
Supplisce a questi buona fede, e amore.

Car. Albergatrice mia,
Cotesta fattoria
Nell' Ingria di trovar non mi credea!
È bella veramente.

Mat. Sono gli ospiti miei, che la fan tale.

Pip. Quà, qua presso il camino
Preparate la mensa.
(*Dirigendo i garzoni che preparano la mensa.*)

Car. (Ad altro che a mangiar costui non pensa!)

Pip. Un pollo? va benissimo.
Del burro, del formaggio?
Squisite frutta, e questa birra poi,
Che gusto, che odor grato!
(*Gustando qualche cosa.*)

Mat. Di voi degno non è.

Car. (Oh! che affamato!)
Dite qual nome avete?

Mat. Signor mi chiamo Elisa. (*sospirando.*)

Car. E sospirando il dite?
Che mai v' agita il core?
Forse avete timore
Dei Russi?

Mat. Ah! nò! crudel pensier mi opprime,
Chè da tre dì son priva
Del mio consorte che per Narva mosse.

Car. Per Narva? oh! per dimani
Siate sicura ch' io
Libera la farò.
(*Con fuoco dimenticando il carattere preso.*)

Mat. Voi!..

Pip. Sissignora.
(*Subito per avvertire il Re di non tradirsi.*)

Io, gli Svedesi, lui, e Carlo istesso
Abbiam deciso dare all' inimico
Una rotta tremenda, cospettone!
(Voi vi tradite.) (*piano al Re.*)

Car. (È vero. Or hai ragione.)

Pip. Veidel, quì tutto è pronto
Siedi meco, e mangiamo.

Car. Appetito non ho.

Pip. Mangerò solo. (*siede a tavola.*)

Mat. Signor non ricusate.
Qualche cosa gustate.
Sedete quì.

Car. Nò, quì seder vogl' io.
(*Siede accanto a Piper con la faccia al pubblico.*)

Mat. (Il momento sarebbe
Questo di consigliarmi con costoro
Riguardo al mio progetto.)

Car. E tu mio bel visetto
Non siedi accanto a me?

Pip. (Per bacco! a danno,
Quando mai volse sì benigno il ciglio?)

Mat. Vorrei da voi consiglio.

Car. Da me?

Mat. Già mi è palese,
Che Carlo il nostro Re, l'ottimo Carlo
Quì si ritrova.

Car. E ben? (*imbarazzato.*)

Mat. Per grave affare,
Io gli dovrei parlar. Se voi potreste
Farmi ottener da lui secreta udienza
Grata appien vi sarei.

Car. E non vi aggrada
Svelare a me la cosa?
Che bramate da lui? Perchè dubbiosa?
Mia vezzosa albergatrice
Dite pur ciocchè bramate.

Quel che a me voi confidate
Vel prometto il Re saprà.

Mat. Un arcano rilevante
Di svelargli appien desio;
Ma pavento... il destin mio
Forse il Re gravar potrà.

Car. Non è Carlo poi crudele (*piccato.*)
Tu l'offendi... (*mal frenandosi.*)

Pip. Sorprendente!..
(*Vedendo che Carlo si tradisce.*)
Oh! che pollo delicato.
(Ma che fu? Già si è scordato,
Che ora il Re qui non ci stà?)

Car. (Hai ragione) Ma su dite,
Qualche grazia voi chiedete?

Mat. Grazia? oh! ciel!

Car. Giustizia forse?
Carlo è giusto, e voi l'avrete.
(*Come sopra.*)

Pip. Weidel bevi. (*come sopra.*)

Car. Nò, non voglio.
Chi vi offese?..

Mat. Il suo severo
Genitor...

Car. Il padre!..
(*Alzandosi con impeto.*)

Mat. Oh! stelle!..
(*Sorpresa.*)

Pip. (Non si frena!) Ascolta in pria...
(*Frenandolo.*)

Car. (Dici bene.) Elisa mia... (*calmandosi.*)
Parla pur con libertà.

Mat. Fiducia in voi ripongo.
Io son, Signor, sappiate...

SCENA IX.

Teodoro frettolo, ed allegro, poi Blefort, e detti.

Teo. Padrona, allegramente... (*ad Elisa.*)
Scusate... perdonate (*a Carlo, e Piper.*)
Lo sposo vostro...
Mat. E bene?
Teo. Eccolo, ei giunse ..
Mat. Ov' è?
(*Con amorosa impazienza.*)
Ble. Elisa...
Mat. Ah! sposo mio...
Io ti rivedo...
Ble. Oh Dio!..
(*Nel volgersi naturalmente vede il Re.*)
Car. Che miro!
Pip. Ei stesso!..
Ble. (Il Re!)
(*Resta immobile, Matilde sorpresa.*)
A 5.
Ble. (Confuso, avvilito
Mi manca il vigore!
Vergogna, rimorso
Mi lacera il core;
Del sole la luce
Orrore mi fà!
Elisa infelice,
Di te che sarà!)
Car. (Confuso avvilito
Lo copre il rossore,
Pietà non si ascolti
Di un vil disertore;
La legge, il dovere
Nel Re parlerà.
Ma quell' infelice (*guardando Elisa.*)
Mi desta pietà!)

Mat. Teo. (Confuso, avvilito
Gli manca il vigore!
Ei palpita, geme
Lo copre il rossore...
Funesto sospetto
Nell' alma mi stà!
Elisa infelice
Di te che sarà!)

Pip. (Confuso, avvilito
Lo copre il rossore.
Vergogna, rimorso
Gli lacera il core;
Di Carlo lo sdegno
Scoppiando già và!
Bleforte infelice.
Di te che sarà!)

Car. La grazia che chiedevasi... (*a Mat.*)
Comprendo alfin qual'era.
Un disertor colpevole
Salvare invan si spera,
È Carlo inesorabile;
Pietà per lui non v' è.
(*Indicando il disertore.*)

Mat. Ei disertor! me misera!

Ble. A piedi tuoi... (*gettandosegli a' piedi.*)

Car. Giammai!

Pip. Signore...

Car. Irremovibile
Io son...

(*Si ascolta in distanza un colpo di cannone, che poi vien seguito da molti altri durante la scena.*)

Pip. Che sento mai!

Car. La mia gradita musica!
Andiam...

Ble. Nel tetto mio

(*Si sente rumore al di fuori la Fattoria.*)

Prima morir degg' io,
Che' offendersi il mio Re.

SCENA X.

Molti contadini, e contadine entrano agitati. Detti.

Cont. Ah! padroni perduti noi siamo,
Ci minaccia funesta sciagura!
Questa terra non è più sicura,
Sol di strage teatro sarà.
Ove al ponte la Neva si varca
Hanno i Russi attaccato i Svedesi...

Car. I tuoi sensi da tema son presi...
Non pavento, mi siegui... (*a Pip.*)
Tu trema (*a Ble.*)

Cont. Ascoltate. Un drappello si aggira
Di Svedesi cercando del Re.
Il buon Carlo ciascuno sospira,
Ma s' ignora ove andonne, dov' è.

Ble. Ah! non reggo! Al suo piè vi prostrate.
Sposa... amici... egli stesso... egli è il Re!

Tutti Ah!.. a tuoi piedi (*cadendo in ginocchio.*)

Car. Sorgete, sperate.
Il trionfo sicuro è per me.
(*Per andar via.*)

SCENA XI.

Molti ufiziali Svedesi con spade nude in mano, seguiti da un drappello di soldati, detti.

Ufi. È desso! Carlo affrettati
Corri nel campo, vola.
Pochi guerrieri pugnano,
Ma la presenza sola
Del Duce nostro ognora
Vigor ne' petti diè...

Car. Vengo (*snuda la spada.*)

Ble. Non fia che parta.

(*Attraversandogli la strada.*)

Senza di me il Sovrano.
Grazia, Signor; lampeggi
Un ferro in questa mano.
Morte incontrar desio
O vincere con te.

Car. Pugnar per me tu brami,
Tu che mi abbandonasti?
Ov' è di onor l' insegna
Che un giorno meritasti?
Il petto tuo n' è spoglio
L' hai calpestata ancor?

Ble. La serbo con orgoglio.
Essa mi sta sul cor.

(*Apre la giubba, e fa vedere attaccato al petto un nastro con una medaglia.*)

Car. Vile! ne sei tu indegno...

(*Strappandogliela.*)

Guarda: là i Russi sono...

(*Accennandogli pel finestrone.*)

Fra quelli va a redimerla
Merita il mio perdono...

(*Gettando la decorazione pel finestrone.*)

E col valor, col sangue
Torna a giurarmi fè.
Eccoti un ferro.

(*Dandogli la sua spada togliendo ad un ufiziale un altra che prende egli stesso.*)

Ble. Mat. Oh! gioja.

(*Prendendo la spada e baciandola.*)

Car. Carlo lo porge a te.

Ble. Sposa al seno mi stringi: ti lascio
Sol la gloria mi parla nel core,
Alla pugna m'invita l'onore
Di me stesso divengo maggior.

Non si ecclissi di Carlo il bell' astro,
Della Svezia trionfi il valor.

Mat. Se mi abbracci, e da me ti dividi
Pena è vero si accresce al mio core,
Ma se a tanto ti spinge l' onore,
Io sostengo del fato il rigor.
Và, combatti, nel fiero disastro
Della sposa ti segue l' amor.

(*I colpi di cannone s' aumentano e si sentono più vicino.*)

Tutti.

Carlo, Piper, Ufiziali.

Già la pugna più ferve, più incalza
A domare il nemico si vada.
Della gloria calchiamo la strada
Al trionfo ci guidi l' onor.
Della Svezia, de' Carli miei prodi / de' re generosi
Si sostenga l' avito splendor.

Teodoro e Contadini.

Già la pugna più ferve, più incalza,
A domare il nemico sù andate;
Che voi mentre da prodi pugnate
Voti al Cielo farà il nostro cor.
Della Svezia, di Carlo il bell' astro
Si sostenga l' avito splendor.

Tutti meno Carlo

Presto all' armi... si vada... si cada...
Ma trionfi di Carlo il valor.

(*Carlo parte seguito da suoi nell' eccesso dell' ardore agitando le spade. Bleforte dà l' ultimo abbraccio alla sposa, e parte col Re. Matilde lo segue incoraggiandolo. Tutto è movimento... Cala la tenda.*)

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campagna corta presso la Fattoria di Elisa. Si vede parte della medesima dal lato opposto di quella veduta nella scena I. del I. atto.

Molti contadini, e contadine vengono in iscena timidi, ed addolorati formando varj gruppi.

Con. Del cavo bronzo il tuon
Da noi più non si udì.
E de' tamburi il suon
Si dissipò, fuggì.
Cielo tu l'Ingria afflitta
Salva dal suo periglio,
Rendici lieto il ciglio
Torni la pace al cor.

SCENA II.

Matilde, e Teodoro incontrandosi. Detti.

Mat. Teodoro, ancor non vi è novella dunque
Della pugna?
Teo. Dal ponte
L'inimico è respinto, or nella vasta
Pianura, ma in distanza
Ferve la pugna. Ascesi
Del colle in sulla cima,
Ma la polve, ed il fumo
Della svedese Artiglieria che involve
Le truppe, e l'orizzonte
Nulla mi fè scoprire.

Mat. Ite o miei cari
Ite a pregar pel nostro Re, pel mio
Sposo, per gli Svedesi
Valorosi guerrier. (*) Teodoro, riedi,
(*) (*Pastori partono.*)
Va ad esplorar ten prego
Prima che cada il giorno,
La vittoria chi ottien.

Teo. Vado, e ritorno.

Mad. Come cambiò in un punto
La mia felicità! Sposa adorata
Di adorato consorte in esso scopro
Un disertore, e mentre grazia ottiene
Dal suo sovrano... oh! qual crudel pensiero!
A me lo toglie altro destin più fiero.
Ma i tuoi mali Matilde,
Spera un termine avranno.
Fia pago alfine il giusto tuo desio,
E poi Matilde, e poi? per te v' è Iddio!
Deh! tu mel rendi o Nume! E al core oppresso...
Ma parmi... non m'inganno è desso è desso!

SCENA III.

Blesorte in uniforme Svedese, senza la decorazione e detta.

Mat. Ah! caro sposo...
(*Corre ad abbracciarlo.*)

a 2. Abbracciami.
Oh! pura gioja, o istante!
Vieni al mio core amante
Non ti staccar da me.

Mat. Lungi da te quest' anima
Visse ma sospirando.

Ble. Andai nel furor bellico
Te sola, te invocando.

a 2.

Mat. La speme, e ciel sol erano
Conforto al mio dolor.

Blc. Elisa e il ciel sol erano
Stimoli al mio valor?

Mat. Ed il Sovrano?

Blc. Intrepido
Al fianco suo pugnai;
Fu nostra la vittoria
La vita sua salvai,
Di nuovo è mio quel core,
Che un fallo m'involò.

a 2. Ah sorride alfin la sorte
De' miei voti al bel desio,
Non più palpiti ben mio,
Il mio cor si serenò
Fin che giunga il giorno estremo
Che dividerci n'è dato
Nel tuo sen mio bene amato
Al tuo fianco ognor vivrò.

Mat. Deh! mi conduci o sposo
Or del sovrano al piede

Ble. Alle sue tende
Non ha guari recossi.
Và mi disse, e a me riedi
Con la tua sposa. Pur di un'altra cura
Prender l'incarco dei.

Mat. E quale?

Ble. Vuol che esplori
Ove si trova, e vive
L'infelice Matilde
Prole dei Lanchefort.

Mat. Basta! Ei la chiede?

Ble. Sì.

Mat. Ei la vuol..?

Ble. Che mai pensi?

Mat. A lui fra poco

Matilde condurrò.

Ble. Tu stessa!

Mat. Io stessa.

Ble. Quella vittima, oppressa
Dal destino ov'è mai?

Mat. Blefort tu lo saprai.

Ble. E meco serba Elisa
Il secreto?

Mat. E Bleforte
Non custodì geloso anche ad Elisa
Un secreto fatal? Vieni, la nostra
Felicità, non è compita ancora:
Più lieta fia per noi la nuova aurora.
(*Partono.*)

SCENA IV.

Gran padiglione militare di Carlo XII. Esso è aperto nel fondo. Si vedranno i Svedesi schierati. Al suono di allegra marcia trionfale si avanzano molti contadini, e contadine festanti agitando rami di alloro. Essi precedono Carlo, il quale viene seguito da Piper, varj uffiziali, e rimanente della truppa, che prende in fondo il suo posto. Al comparire di Carlo i soldati gli fanno gli onori militari, e le bandiere lo salutano.

Coro di contadini entrando festosi.

Plausi, gioja, a noi Carlo ritorna!
E lo segue de' prodi la schiera.
Salutiamo l' invitta bandiera,
Dell' eroe deh! prostriamoci al piè.
Viva il grande dell' Ingria salvezza,
Della Svezia si esalti il buon Re.

Car. Deh! sorgete; è grato appieno
Dopo i bellici perigli

Ottener tai segni, o figli
Della vostra fedeltà.
Ti ringrazio amica sorte
Degli allori che a me desti,
Se un tal dì mi concedesti
Altra brama il cor non ha.
Quel piacer che l' alma prova
In sì tenero momento,
Cerca invan spiegar l' accento,
Ma spiegarlo appien non sà.

Coro di contadini ed ufiziali.

Viva Carlo! a lui dee l' Ingria
Or la sua felicità. (*entra.*)

Pip. Camerata abbiam vinto.
Con novemila bravi abbiamo fatto
Trentamila prigioni.
Quarantacinque pezzi
Di artiglieria pesante, ed i bagagli
Sono in nostro potere. È già levato
L' assedio. Carlo ha bene incominciato
Ma il Re quì torna.

Car. Olà ciascun si apparta
Vò con Piper restare.
(*Gli ufiziali si ritirano, e la tenda si chiude. Carlo passeggia. Piper vedendo che non gli parla con un inchino gli dice.*)

Pip. Signore io sono quì.

Car. Dimmi, Bleforte
Ov' è?

Pip. Dalla consorte
Andar volle; verranno ...

Car. Recane a me l' avviso. Quella donna
M' interessa.

Pip. Ma a donne quando mai
Voi volgeste il pensiere?

Car. Vò pensarci, e scordarle a mio piacere.
Anzi di un altra adesso in traccia vado
Che assai mi preme.
Pip. Ah! che? parlate forse
Di Lanchefort...
Car. Sì, sì, di Elisa un detto
Mi diè qualche sospetto
Vendicherò...

SCENA V.

Un ufiziale, e detti. Carlo sospende il discorso Piper si accosta allo stesso, il quale gli parla sottovoce.

Pip. Del Capitan Bleforte
Chiede la sposa a voi
Presentarsi o signore.
Car. Eccola appunto.
Venga (*ufiziale parte.*) Vi allontanate,
(*A Piper.*)
Pip. Io crederei...
(*Con sentimento di dar un consiglio.*)
Car. Consigli ora non vò sui fatti miei.
(*Piper parte facendo un profondo inchino.*)

SCENA VI.

Matilde, e detto.

Mat. (*Entra, e sul limitare s' inchina.*)
Car. Elisa.
Mat. Al suo Sovrano...
(*Avanzandosi, e per prostrarsi.*)
Car. Che fai? Da noi lontano
Il rispetto dovuto or al mio stato.
Del tuo ospite allato

Ora sei bell' Elisa, il Re non vi è,
Weidel brama saper tutto da te.

Mat. Che debbo dir... (*confusa.*)

Car. Là nella Fattoria
Tu mi dicesti che giustizia implori,
E che del tuo Sovrano il genitore
Fu teco assai severo?

Mat. Signor... (Oh Dio!)

Car. A me palesa il vero.
Non dubitar fa core
Il palpitar perchè?

Mat. La speme, ed il timore
Involan me da me!

Car. Ah! se formar poss' io
Dell' alma tua la calma,
Ti rassicura alfine
Il voto mio quest' è.

Mat. Ah! sì, coraggio in seno
Io sento a quell' accento,
Tutto dirò, e pietoso
Fia che si mostri il Re.

a 2.

Car. (Par che costei nel petto
Mi desta ignoto affetto!..
E la cagion comprendere
La mia ragion non sa.)

Mat. (Per me soave in petto
Sente destarsi affetto!
Si schiuda il labbro timido
Sveliam la verità.)

Car. Favella, io lo desio...
(*Con impero.*)

Eli. Di rea calunnia vittima,
Sire, fu il padre mio,
E con la sposa misera
Quì visse nel dolor.

Nato degli agi in seno
Con la virtù nel core,
Dava all' offeso onore
Conforto un fido amor!
Cangia così la sorte
De' suoi favori il dono,
E chi fu scudo al trono
Divenne agricoltor.

Car. Stelle!.. prosiegui...

Mat. Nacque
Fanciulla sfortunata...
Matilde ell' ebbe nome,
Dal Re vien ricercata...

Car. Di Lanchefort la figlia,
La mia cugina...

Mat. Ah! Sire
Col pianto in sulle ciglia
Al piede vostro è già...
(*S' inginocchia.*)

Car. Basta... Matilde... basta...
(*Rialzandola.*)
Rispetta il genitore;
Ma il nuovo Re conserva
Per te diverso il core.

Mat. Oh! gioja.

Car. In te succeda
La calma al crudo affanno.

Mat. Esperar posso...

Car. Avranno
I mali tuoi confine,
Astro di pace alfine
Per te sfavillerà.

a 2.

Carlo.	*Matilde.*
Ah! vieni, un sorriso Sarà la tua vita:	Ah! Sire, un sorriso Sarà la mia vita,

Scoperta sì cara	Se a te son' io cara
Mi è tanto gradita!	Mia pena è finita!
E il dolce contento	E il dolce contento
Che provo, che sento	Che provo, che sento
In estasi appieno	In estasi appieno
Trasporta il mio cor.	Trasporta il mio cor.

(*Partono abbracciati, entrando nel padiglione a destra.*)

SCENA VII.

Piper entrando dalla sinistra vede partire i suddetti. Resta sorpreso, e guardando con una lente dice quanto segue. Poi Blefort anche dalla sinistra.

Pip. Che mai veggo! Poffar Giove!
Il mio Re così... con quella!
Quì succedon cose nuove!
Che sarà... davvero e bella!
Ci scommetto che...

Ble. Signore

Pip. (Venne in tempo.)

Ble. Col Sovrano
La mia sposa alfin parlò?

Pip. Ah! la sposa. (Non ho core
Spifferargliela.) Dirò
Ella venne, ma poi credo,
Che il Sovrano affacendato...
Dico male.. anzi.. ha parlato...
In sostanza io non lo sò.

Ble. (Qual timore in me si desta!
La mia sposa... il suo secreto...
Ciel dà calma al core inquieto,
Rendi a me serenità.
Nell' istante omai beato
Che al sentier tornai di onore,

Non turbare avverso fato
Tanta mia felicità.)

Pip. (S' egli sa che quella è là...
Che può dir ?.. oh! nulla sò.
Non ci è male già si sà...
Ma potrebbe... veh!.. che sò.
Spesso sogliono i mariti
Prender certi farfalloni,
Ed io voglio... che sò io...
Il decoro, la sua stima...
Basta.. vado, è pensier mio
D' adottarla come và.)

Ble. Dunque non venne ancora,
O venne ?..

Pip. Venne, e trovasi,
Or mi ricordo bene
Nel padiglion qui prossimo.
(*Accennando a sinistra.*)
Andarci a voi conviene
Ed io dal Re men vò.

Ble. Grazie signor, là vado.
(*Incaminandosi.*)

SCENA VIII.

Carlo conducendo per mano Matilde. Detti.

Car. Blefort, giungesti.

Pip. Oh!..

(*Piper resta mortificato Blefort s' inchina al Re. Ad un cenno dello stesso si apre il padiglione si vede l' esercito schierato. Gli ufiziali entrano. Molti contadini restano sul limitare.*)

Car. Prode, alfin del tuo Sovrano
Ritornasti in grazia appieno,

E ti annunzia che sereno
L' avvenir sarà per te.
Combattesti al fianco suo
Lo salvesti ancor da morte:
Il tuo premio è una consorte
Ti te degna, e del tuo Re.
Te la rende... in lei ravvisa
Sua cugina: Ell' è Matilde
Lanchefort...

Ble. Oh stelle! Elisa!
Mat. Sposo...
Ble. Oh! gioja...
a 2. Oh! dolce istante.
Car. Sul tuo petto a brillar torni
Quest' insegna di valor.

(*Attaccandole al petto la decorazione.*)

Mat. Ble.

Di mia vita, o Sire, i giorni
A te sacri siano oguor.

Coro di Ufiziali e Contadini.

(*Si ascolta il suono delle trombe, e rullo di tamburi, indicanti rappello alla partenza.*)

Ecco il suon, quest' è lo squillo
Dan le trombe il segno usato
Della Svezia il gran vessillo
Spiega all' aure ardito il vol.
Pronte son le schiere, o Sire
Si aabandoni questo suol.

(*Carlo prendendo per mano Blefort, Matilde li avvicina ed uniti dicono.*)

Car. Mat. Ble.

Se i voti del core
La sorte seconda,
La gioja il piacere
Se appieno c' inonda;
Compenso più grato
Più dolce diletto
Quest' alma nel petto
Sperare non sa.

Coro È giusto il compenso
Che il cielo vi dà.

(*Durante questo Coro, le schiere si mettono in movimento, e si vedono defilare per la campagna.*)

Fine del Melodramma.